

**Lo scenario** | 100 anni di Confindustria a Napoli: temi e proposte

# Investimenti 4.0, l'ultima occasione del Sud

**Nando Santonastaso**

Riparte da Napoli il dibattito sul Mezzogiorno ma, forse, in una chiave diversa almeno dal recente passato. Nel senso che l'irruzione sulla scena del piano Industria 4.0, con la sua inevitabile spinta all'innovazione dei sistemi produttivi, sposta necessariamente in avanti il cuore del problema-diarario.

Perché se è vero come è vero che nonostante i segnali di ripresa il Sud non è ancora in vista del Centro-Nord, è altrettanto scontato che perdere il treno della tecnologia e del digitale, in particolare, avrebbe un effetto catastrofico per il Mezzogiorno.

> Segue a pag. 12



**Lo scenario**

# Rilanciare gli investimenti l'ultimo treno per il Sud

Industria 4.0 e digitale al centro dei 100 anni di Confindustria Napoli

**Nando Santonastaso**

SEGUEDALLAPRIMAPAGINA

Di questo parleranno politici, istituzioni e tecnici nel Complesso universitario di San Giovanni a Teduccio, oggi e soprattutto domani, nel tentativo di integrare piuttosto che di dividere le posizioni in campo. Di sicuro, non è un problema di risorse, ma di scelte. Il nuovo credito di imposta, inserito nella Legge di stabilità e ottenuto dalle imprese, con super sconti per chi acquista macchinari destinati al sistema industriale meridionale, è solo l'ultimo di una serie di provvedimenti del governo destinati al rilancio di quest'area.

Va nella stessa direzione, ad esempio, anche il ripristino degli sgravi per le nuove assunzioni senza tagli sugli importi, come è avvenuto nel 2016 (in

attesa che il portale Inps per l'avvio delle procedure venga al più presto attivato). E anche il faticoso lan-

cio dei Patti con le Regioni e le Città metropolitane sembra disegnare uno scenario di ripresa meno incerto del recente passato, sia pure con tutti i limiti segnalati proprio di recente da imprese e sindacati (il rischio «spezzatino», ad esempio, per la mancanza di coordinamento di molti interventi

indicati dagli enti locali, è reale). Eppure, a ben guardare, all'appello mancano ancora gli investimenti, se si eccettuano quelli garantiti dalle ultime, grandi multinazionali operanti al Sud a cominciare da Fca a Melfi e Cassino. I contratti di programma gestiti da Invitalia sono apparsi negli ultimi mesi come l'unica vera garanzia disponibile, anche perché opportunamente sostenuti da Regioni molto attive su questo fronte come la Campania: ma l'incremento occupazionale ad essi collegato resta debole anche perché spesso investire vuol dire mantenere strutture altrimenti destinate a perdere le sfide della concorrenza.

Il punto è come la politica può evitare che l'innovazione si trasformi in una sorta di palude per le piccole e medie imprese meridionali che stentano a fare rete e appaiono per

questo molto più vulnerabili nonostante la presenza di indubbi poli di eccellenza, dall'automotive all'agroalimentare, e di un forte impulso all'export.

Il rischio che l'instabilità politica e la litigiosità degli enti locali compromettano ulteriormente le già fragili prospettive di sviluppo di queste aree è dietro l'angolo. Proprio per questo l'appuntamento napoletano può essere l'occasione per andare oltre dubbi e incertezze.

Come anche il Mattino 4.0 ha documentato, la piazza napoletana delle idee del futuro è più che mai attiva e chiede sostegno alle istituzioni con argomenti credibili. La Campania, ad esempio, è seconda solo alla Lombardia per numero di start up innovative e la qualità della formazione garantita dalla Federico II e dal sistema

universitario più in generale aprono spiragli di ottimismo tutt'altro che secondari. Non è un caso che l'ateneo guidato da Gaetano Manfredi sia stato inserito dal piano del Ministro Calenda tra i centri nazionali formativi di eccellenza destinati ad accom-

pagnare Industria 4.0. E l'impegno che sta già profondendo l'associazione degli industriali di Palazzo Partanna per coinvolgere le aziende iscritte sul progetto, non è affatto trascurabile. Il fatto, però, è che invocare l'innovazione non basta se non vi si costruiscono attorno scenari concreti

di sviluppo e, ovviamente, misure adeguate a garantire la crescita anche di chi non ce la fa ma non può restare per sempre indietro.

Nel Mezzogiorno il tasso della disoccupazione giovanile è ancora superiore al 25 per cento ma tocca punte del 40 per cento in Calabria e in Sicilia.

E sempre al Sud quasi una famiglia su due è alla prese con fenomeni di impoverimento a dir poco delicati. Sono l'al-

tro lato di una medaglia che avrebbe tutto da guadagnare da uno sviluppo moderno e tecnologicamente intensivo ma che adesso rischia di guardarlo solo con il cannocchiale della disillusione.



**Il nodo**  
Il rischio di litigiosità politica può minacciare le fragili prospettive di sviluppo



## Il dibattito

S. Giovanni a Teduccio: politici, tecnici e istituzioni a confronto nella sede universitaria

**Confronto** In alto sede universitaria di San Giovanni a Teduccio dove si tengono i dibattiti

